

Gentile Maurizio,

un dubbio sorto con il mio avversario ieri durante un torneo locale.

Esiste una normativa precisa o delle indicazioni su quale carta il giocatore deve passare in caso di equivalenza fra onori di mano e di morto? Per intenderci, con una figura del tipo:



il giocatore in Nord, su una Picche giocata da Ovest, pensa a lungo (pensata non contestata) e passa l'Asso.

A fine mano nella discussione conseguente il giocatore esprimeva la sua certezza di poter passare qualsiasi carta, mentre da parte della mia coppia si dubitava di tale fatto e si sosteneva della necessità di passare o la più bassa equivalente di mano o di lisciare e andare al morto (questa scelta ovviamente dipendente dalla linea di gioco scelta dal giocatore).

Non avendo saputo risolvere il problema, chiedo il tuo illuminato parere.

Cordialmente ti saluto,

Gabriele Uras

Ciao Gabriele,

la domanda che poni, se intesa come riferirsi ad un principio generale, ci porterebbe troppo lontano per quelli che sono gli scopi di questa rubrica. In particolare, mi vedrei costretto ad analizzare punto per punto gli Articoli 73D e 73F del Codice.

Mi limiterò, quindi, ad un'analisi del caso in questione, unitamente a qualche riferimento di più ampio respiro.

Il nostro Codice, nel citato Articolo 73D, ci dice che è auspicabile che licite e giocate vengano effettuate senza variazioni di tempo, ma che, nondimeno, le eventuali variazioni medesime non sono necessariamente delle infrazioni. Tuttavia, chi si trova costretto a modificare la propria, normale, tempistica di gioco, deve fare la massima attenzione a che questo non comporti un danno per gli avversari.

Da questo, all'incirca, discende il principio contenuto in una tua affermazione: se un giocatore ha esitato, pur disponendo di carte equivalenti, dovrebbe poi giocare la carta (o una delle carte) che chiariscano la situazione agli avversari (73D). Tuttavia, questo è vero, a meno che la variazione di tempo non fosse tecnicamente giustificata, ovvero, lungi dall'essere stata fatta a bella posta (o comunque, si possa affermare che era certamente involontaria), trovava invece ragione in una ben precisa motivazione tecnica (73F).

Nel tuo caso, per rispondere compiutamente mancano dei dati. Principalmente:

- a) C'era un motivo per pensare? Ovvero, il dichiarante aveva, o meno, ragione di riflettere sul passare il 10, così disponendo di tre rientri al morto, oppure il K, mantenendo quindi una situazione più fluida?
- b) Era, o meno, possibile che la descritta variazione di tempo traesse in inganno gli avversari (da quello che leggo, sembra improbabile)?

Come avrai capito, dalle risposte ai punti precedenti dipende la valutazione definitiva in merito al comportamento di Sud, il quale è classificabile come riprovevole solo se l'esitazione era del tutto ingiustificata, ed aveva una qualche possibilità di sviarvi.

Cordiali Saluti

Maurizio Di Sacco